



CONSULTA DI QUARTIERE

SAN ROCCO

Incontro del 23 novembre 2016

presso il CENTRO CIVICO SAN ROCCO di via G. D'Annunzio, 35

Elenco Iscritti

1.	Arci Scuotivento	Paola Arpago
2.	ASD Amici della Montagna	Luciano Camisasca
3.	ASD San Rocco Calcio Monza	Tiziano Millo
4.	Asilo Nido San Rocco	Silvana Rossini
5.	ASO San Rocco	Armando Rovelli
6.	Associazione culturale "Albatros"	Matteo Pietro D'Achille
7.	Associazione Culturale "Harta Performing"	Nicola Frangione
8.	Associazione culturale "Puppenfesten"	Riccardo Cosenza
9.	Associazione culturale "Unimedia - ONLUS"	Giulia Fecchio
10.	Associazione "Mediterranea Magna Grecia"	Giuseppe Saccà
11.	Associazione Osservatorio Antimafie di Monza Brianza "Peppino Impastato"	Marco Fraceti
12.	Astro Roller Skating ASD	Luisa Biella
13.	Auser Insieme San Rocco	Giuseppe Pagani
14.	Biblioteca San Rocco	Leonella Vergani
15.	Centro Giovani "Bussola" - Prog. Tetris	Roberto Zanellati
16.	Comitato "Associazione Fuori dal Pantano"	Nicola Di Napoli
17.	Comitato "Inquilini case Aler – quartiere San Rocco"	Giuseppe Saccà
18.	Comitato "San Rocco per i problemi del Depuratore"	Claudio Angotti
19.	Corale "A. Marelli"	Manuela Gaiani
20.	Danza Classica e Moderna di Vappiani B.	Barbara Vappiani
21.	Gruppo Agesci Monza 10	Giorgio Mangiagalli
22.	Istituto Comprensivo Koinè (Scuola Primaria di I grado)	Rosamaria Anselmi
23.	Istituto Comprensivo Koinè (Scuola Secondaria di I grado)	Antonio Prizio



24.	Istituto di Istruzione Superiore "Enzo Ferrari"	Carlo Drago
25.	Oratorio San Rocco - Il Temperino	Fabio Clarotto
26.	Oratorio San Rocco - Sant'Alessandro	Mattia Pristerà
27.	Parrocchia SAN ROCCO - Monza	Angela Confalonieri
28.	Parrocchia SANTALESSANDRO - Monza	Mauri Don Marco
29.	SB Fitness & Dance ASD	Simona Bollente
30.	Scuola dell'Infanzia Parrocchiale "Casa dei bambini"	Stefania Rovaris
31.	Società San Vincenzo De Paoli Consiglio Centrale Monza Onlus	Piero Giovanni Bellomi
32.	Unione Commercianti di Monza e Circondario	Carlo Monguzzi
33.	Unir Italie	Madetin Sikavi Biova

INCONTRO N° 25

FACILITATORE: Rosy Dorio

COORDINATRICE CENTRO CIVICO: Susanna Caruso

ODG:

- 1) Presentazione seconda Edizione Bilancio partecipativo
- 2) Confronto sulla presenza dei richiedenti protezione internazionale nel quartiere
- 3) Varie ed eventuali

PRESENTI N. 14

RELATORI ESTERNI/OSPITI: Assessore alle Politiche Sociali, Cherubina Bertola e Dott.ssa Monica Pagani dell'Ufficio Pari Opportunità

INTRODUZIONE/PREMESSA

La facilitatrice apre la serata ringraziando per la loro presenza l'Assessore alle Politiche Sociali e Vicesindaco, Cherubina Bertola e la Dott.ssa Monica Pagani dell'Ufficio Pari Opportunità, lasciando poi la parola all'Assessore che ha accolto la richiesta della Consulta di un confronto sulla presenza dei richiedenti protezione internazionale nel quartiere San Rocco e del relativo monitoraggio della situazione

L'Assessore dopo aver offerto ai presenti l'opportunità di rispondere direttamente a delle domande, affronta la problematica dei richiedenti protezione internazionale, mostrando la questione nella sua complessità.

La tematica dell'immigrazione è stata contraddistinta, a livello nazionale, da un significativo incremento delle richieste di protezione internazionale.



Tale fenomeno è iniziato nel 2011 con la cosiddetta prima emergenza, quella del Nord Africa. Tale emergenza è stata gestita dall'allora Ministro dell'Interno Maroni, attuale governatore di Regione Lombardia, che per far fronte agli arrivi di migranti, aveva attivato una serie di misure con dei finanziamenti per lo più europei, gestiti dallo Stato e distribuiti sul territorio attraverso le Prefetture, gli organi locali territoriali dello Stato. Il ministro ha costruito così il meccanismo che è ancora usato tutt'oggi nella gestione dell'emergenza richiedenti asilo internazionale.

I finanziamenti, ammontanti a 45 euro a persona, nel primo semestre vennero utilizzati per la gestione della totalità delle persone, mentre nel secondo semestre sono stati limitati ai soggetti più vulnerabili, offrendo loro ulteriori sei mesi di accompagnamento.

La prima emergenza si è conclusa verso la fine del 2012, quando lo Stato decide che non è più necessario gestire gli arrivi, che ormai erano diminuiti. Nel nostro territorio nel frattempo era stata costituita la Provincia, si era insediata la Prefettura che ha una dimensione provinciale ed era nato all'interno della Prefettura il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione.

Questo organismo è convocato e presieduto dalla Prefettura, al suo tavolo siedono i rappresentanti della Provincia, dei Comuni della Provincia, i referenti dell'allora USLL, oggi ATS, degli ospedali, della scuola, dei sindacati, Confindustria, Confartigianato, e Forze dell'Ordine delle associazioni/organizzazioni che operano nel campo dell'assistenza e dell'integrazione, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori extracomunitarie. In questa sede ci si confronta sulle diverse problematiche locali legate all'immigrazione; si promuove la concertazione favorendo soluzioni condivise tra tutte le amministrazioni, le istituzioni e i soggetti coinvolti a livello territoriale nella gestione del fenomeno migratorio; si promuovono infine iniziative per l'integrazione socio-territoriale degli immigrati, veicolando a livello di governo centrale gli ambiti di intervento e le proposte che emergono a livello provinciale.

Nel Marzo del 2014 il Governo decide di riattivare delle forme di accoglienza, organizzate e finanziate, perché si presenta una seconda ondata di flussi migratori. In virtù di un accordo sottoscritto dallo Stato con le Regioni e che Lombardia ha sottoscritto, è stata definita una quota di presenza di richiedenti protezione internazionale su tutti i territori regionali proporzionata agli abitanti di ogni regione.

A Monza per accogliere i primi arrivi è stata utilizzata il centro di Prima Accoglienza di via Spallanzani con l'ausilio di un gestore, il Consorzio Comunità Brianza di Monza.

Dopo il primo mese di emergenza in cui si sono accolte le persone in arrivo, la Prefettura ha ripreso in mano la situazione utilizzando i meccanismi dei bandi, già utilizzati durante la prima emergenza. A questi bandi hanno potuto partecipare tutti i soggetti economici in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, senza nessuna restrizione.

La gestione diretta del servizio di accoglienza agli stranieri richiedenti protezione internazionale è demandata ai soggetti vincitori della gara d'appalto, appositamente indetta, e sottoscrittori dell'accordo quadro che regola le condizioni del servizio con la Prefettura, a fronte di nuove condizioni economiche previste dalla legge che ammontano a euro 35. La qualità dei servizi resi e il rispetto delle previsioni contrattuali vengono monitorati con ispezioni periodiche presso i centri di accoglienza attivati in provincia, curate dalla Commissione appositamente costituita, coordinata da un dirigente prefettizio e partecipata da un componente della Questura di Milano e da uno della Croce Rossa Italiana, nonché da sopralluoghi effettuati direttamente dal Ministero dell'Interno.

Al primo bando della Prefettura aveva partecipato un solo soggetto, il Raggruppamento Temporaneo di Imprese Bonvena. Per l'ultimo Bando, dell'agosto 2015, si presentano e vincono più soggetti: il Raggruppamento Temporaneo di Imprese Bonvena, la Cooperativa sociale I Girasoli di Desenzano del Garda e Trattoria Mercato.

A fine di rispondere all'emergenza richiedenti asilo, la Prefettura ha in genere è privilegiato un modello di accoglienza "diffusa" fondato in gran parte su strutture di accoglienza di piccole dimensioni, in appartamenti reperiti sul mercato privato dai gestori dell'accoglienza, dislocate nel maggior numero possibile di comuni, allo scopo di prevenire fenomeni di ghettizzazione e di evitare di gravare in particolare solo su alcune Amministrazioni e popolazioni locali, pervenendo per quanto possibile ad una distribuzione in piccoli gruppi dei migranti sull'intero territorio provinciale. Questo modello di accoglienza diffusa anche se economicamente più dispendioso e di più complessa gestione per gli enti gestori si è rilevato vincente ed è stato utilizzato per circa un anno e mezzo.

Più specificamente, il modello di intervento predisposto con i soggetti del terzo settore vincitori delle gare d'appalto per il servizio, prevede l'utilizzo di due hub provinciali (siti a Monza e a Limbiate) per la primissima accoglienza all'atto dell'arrivo, gli screening sanitari e l'avvio della procedura di riconoscimento. Dopo una permanenza media di circa un mese presso tali strutture dormitorio, i richiedenti protezione internazionale vengono inseriti presso i due centri individuati per la seconda fase del percorso di accoglienza: in tali contesti,



gli stranieri dispongono di camere da due/quattro persone che consentono loro di prepararsi al successivo e ultimo step, che è quello dell'ingresso in appartamenti di civile abitazione, dove gli stessi, in un'ottica di responsabilizzazione, dovranno provvedere direttamente alla preparazione dei pasti, alla spesa e alle pulizie. La Dott.ssa Pagani integra le affermazioni dell'Assessore Bertola sottolineando che lo scorso anno in concomitanza con i primi arrivi aveva preso contatti con i Centri Civici e le Consulte di quartiere interessate dalla presenza dei richiedenti asilo per presentare gli enti gestori assegnatari della gestione del Progetto finalizzato all'accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale e lasciando lo spazio per creare future sinergie e collaborazioni dirette tra singole Associazioni del Quartiere e i gestori stessi a favore dell'integrazione socio-culturale dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale.

Più recentemente, a causa del massiccio incremento di sbarchi nelle regioni meridionali del paese il sistema di accoglienza provinciale per richiedenti protezione internazionale ha dovuto far fronte a continue emergenze: si è trovato nella situazione di individuare nuovi centri di accoglienza e al reperimento di ulteriori strutture alloggiative che consentano di garantire una dignitosa ospitalità alle persone in arrivo e una pacifica convivenza con il tessuto sociale autoctono.

Alla luce di questa complessità va considerata la scelta della Prefettura e del gestore di accogliere in via Asiago un numero cospicuo di richiedenti asilo nonostante la segnalazione che tale scelta non trovava parere favorevole da parte dell'Amministrazione Comunale.

L'Assessore ha sottolineato più volte alla Prefettura la criticità della tenuta di questo sistema di accoglienza e che tale modello di ospitalità (non diffuso) non appare adeguato alle prerogative sociali di questo territorio, oltre che efficiente per prevenire e contenere risvolti sociali indesiderati. Anche il Consiglio Comunale si è pronunciato in tal senso e ha proposto formalmente a Regione Lombardia di trasferire temporaneamente i richiedenti asilo di via Asiago nell'Ospedale Vecchio al fine di dare risposta al disagio degli abitanti di via Asiago. Il Consiglio è in attesa della risposta di Regione Lombardia.

L'Assessore Bertola aggiunge che il Prefetto a seguito della segnalazione dell'Assessore e del Sindaco si era impegnato a mantenere il numero dei richiedenti asilo a 50 ed in effetti era riuscito a contenere il numero dei richiedenti asilo a circa una cinquantina, ma a partire da marzo a seguito dei continui sbarchi non è riuscita nell'intento e non ha potuto mantenere fede all'impegno preso ed il numero dei profughi in via Asiago era arrivato a 130.

L'Assessorato ha facilitato un incontro tra i residenti in via Asiago ed il Prefetto che, ben consapevole dei disagi, si è impegnata a ridurre il numero delle presenze che ora sono 92, e ha sostituito con tre nuclei familiari gli uomini singoli.

Inoltre benché la Prefettura, coinvolta nel piano di ripartizione nazionale dei migranti, abbia avviato, con il coinvolgimento del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, una massiccia sensibilizzazione degli Amministratori dei Comuni della provincia e una specifica collaborazione con soggetti del Terzo Settore finalizzate all'ospitalità degli stranieri in arrivo sul territorio provinciale, di fatto, non è tenuta ad interloquire, né a coinvolgere preventivamente nelle scelte il Comune che non ha titolarità di intervento.

I membri della Consulta sottolineano che anche loro, come l'Amministrazione, credono alle politiche di integrazione ma aggiungono che l'accoglienza è legata al territorio e in particolare per il quartiere di San Rocco che, da sempre, è stato territorio fertile per l'accoglienza, dapprima degli immigrati dal sud fino ad aprire la propria porta alla grande immigrazione straniera. Nel quartiere è attivata una rete di accoglienza che ha facilitato il loro insediamento abitativo e lavorativo, la condivisione e l'incontro con le agenzie e Associazioni del quartiere.

I membri della Consulta hanno da sempre lavorato in rete e colgono in questo delicato momento il bisogno di un'ulteriore riflessione attraverso la creazione di un gruppo di lavoro per meglio comprendere il fenomeno. Intendono di interrogarsi su come, superando la logica dell'emergenza e della mera accoglienza primaria, e trasformando l'esperienza in strategie operative si possa fare accoglienza, si possa creare una coscienza comune sensibile a tali problematiche per iniziare a creare un processo di integrazione nel tessuto sociale.

Dichiarano inoltre che sono pronti a interloquire con la prefettura e con il Comune, ognuno con le proprie competenze in materia di integrazione, auspicando ogni collaborazione possibile.

Dal momento inoltre, che l'attenzione della Prefettura e degli Enti gestori è quindi costantemente rivolta all'individuazione e al reperimento di ulteriori strutture alloggiative, che consentano di garantire una dignitosa ospitalità alle persone in arrivo e una pacifica convivenza con il tessuto sociale autoctono, i membri della Consulta si faranno veicolo di tale informazione.



La facilitatrice dopo aver ringraziato l'Assessore e Vicesindaco Cherubina Bertola e la Dott.ssa Pagani Monica passa come prevedeva l'O.d.g a trattare l'ulteriore punto all'ordine del giorno relativo al Bilancio Partecipativo, soffermandosi in modo particolare sulle nuove procedure e modifiche introdotte quest'anno.

L'Amministrazione Comunale rispetto all'anno scorso, mette a disposizione un budget di 1 milione di euro, diviso in 100.000 euro per ciascuno dei quartieri della città.

Le fasi del processo partecipativo saranno 3:

- a) proposta e supporto: entro il 15 gennaio
- b) progettazione: da febbraio
- c) votazione: da Marzo ad Aprile

Durante la prima fase i cittadini e la Consulta presentano nuove proposte. I progetti potranno essere scelti in questi ambiti:

- Verde e ambiente
- Mobilità e sicurezza
- Cultura ed eventi
- Sport ed educazione
- Sociale e cittadinanza attiva

Le proposte possono essere presentate, da singoli cittadini o dalle Consulte che nominano un referente, attraverso la piattaforma online all'indirizzo web www.partecipaedecidi.it oppure con l'utilizzo di una scheda cartacea da ritirare, compilare e consegnare presso i Centri Civici di quartiere. Le proposte della Consulta saranno inserite dalla Coordinatrice del Centro Civico.

Perché sia ammissibile, ogni proposta deve essere georeferenziata e rientrare nel budget disponibile e nei termini stabiliti, tenendo conto della differenziazione tra progetti in conto corrente o in conto capitale. Per le spese per l'acquisto di servizi e beni deperibili (spese in conto corrente) si potranno presentare progetti da un minimo di 5.000 ad un massimo di 15.000 euro per progetto per un totale di 30.000 euro per ciascun Quartiere. Per le spese per lavori e per l'acquisto di beni durevoli (spese in conto capitale) si potranno presentare progetti da un minimo di 10.000 ad un massimo di 35.000 euro per progetto per un totale di 70.000 per ciascun Quartiere.

Durante questa fase è possibile supportare le proposte recandosi presso i Centri Civici di quartiere oppure on line, attraverso il portale web predisposto dal Comune.

Terminata la fase di proposta e supporto, i tecnici comunali valutano la fattibilità tecnica ed economica preliminare delle istanze più supportate secondo la graduatoria di preferenza. Passeranno alla fase di progettazione le proposte più supportate tra quelle valutate fattibili dalla Commissione tecnica e il cui costo complessivo è stimato dalla Commissione stessa in una cifra pari al doppio del budget disponibile.

Durante la fase di progettazione, i cittadini proponenti o i referenti per le Consulte interagiranno con gli uffici tecnici per definire in dettaglio i contenuti, il costo ed i criteri di realizzazione delle proposte da sottoporre al voto della cittadinanza.

Durante la fase di votazione, tutta la cittadinanza è chiamata a scegliere le proposte da realizzare: possono votare tutti i cittadini residenti sul territorio comunale che abbiano compiuto 16 anni alla data della votazione recandosi durante gli orari di apertura della segreteria presso i Centri Civici di quartiere o via internet, attraverso il portale web predisposto dal Comune.

Saranno previste due giornate della partecipazione in cui verranno allestiti banchetti in città per il voto cartaceo.

Le persone che hanno difficoltà ad utilizzare la piattaforma web possono recarsi presso il Centro Civico del proprio Quartiere per chiedere informazioni agli operatori, presentare le proprie proposte che saranno inserite on-line e supportare le proposte già presentate da altri

PROPOSTE/RICHIESTE



COMUNE DI
MONZA

Centro Civico San Rocco

L'Assessore alle Politiche Sociali, Cherubina Bertola chiede ai membri della Consulta di farsi portavoci nel Quartiere dello status quo in merito alla presenza dei richiedenti protezione internazionale nel quartiere San Rocco.

La facilitatrice invita la Consulta a valutare le opportunità per il quartiere offerte dal Bilancio partecipativo chiedendo di costituire un gruppo di lavoro per studiare i bisogni del quartiere, approfondendo le risorse, le iniziative a disposizione della comunità e le istanze presenti sul territorio per costruire nuove proposte

DECISIONI PRESE

I membri della Consulta colgono in questo delicato momento il bisogno di un'ulteriore riflessione sulla tematica dei richiedenti protezione internazionale, attraverso la creazione di un gruppo di lavoro.

Il gruppo di lavoro sul Bilancio Partecipativo si incontrerà il 5 dicembre alle ore 20.45; mentre il gruppo viabilità ed urbanistica incontrerà L'Assessore alla Mobilità, Sicurezza e Servizi Ambientali, Confalonieri e l'Assessore al Patrimonio, Opere Pubbliche e Decoro Urbano, Marrazzo il giorno 14 dicembre: a seguire si terrà la Consulta.

PROGRAMMADI LAVORO

DA FARE	CHI LO FA	TEMPI/SCADENZE	NOTE
	-Segreteria -Facilitatrice	Circa 10 giorni prima della data prescelta mandare convocazioni	

Data 23/11/2016

La coordinatrice del Centro Civico: Susanna Caruso